

FRATE GIOVANNI DA MISTRETTA, MARTIRE IN CONGO NEL 1695

Una scoperta eccezionale del professore Francesco Ribaudò

(a cura di Sebastiano Lo Iacono per Mistrettanews 2021)

La storia dell'evangelizzazione, nota, scritta e con la collocazione agli onori degli altari dei suoi protagonisti è un *fiume* grande e immenso. Questo *fiume*, quando scorre in superficie, è storicamente certificato; quando, invece, scorre sotto terra è meno accertabile; oppure, se è documentabile, come nel caso qui in esame, è sempre in parte "occultato" e nascosto dalle vie misteriose di quella Provvidenza, la quale conosce e non dimentica, nei secoli dei secoli, anche i percorsi ignoti dell'evangelizzazione.

È il caso fra Giovanni da Mistretta, missionario in Congo, che risulta essere persona altra e diversa da un suo omonimo, di cui ci siamo occupati, qualche tempo addietro su "Mistretta senza Frontiere" (cfr. numero ottobre 2007). In quel caso, la fonte documentale veniva dai Cappuccini di Messina e ci era stata fornita, su supporto cartaceo, da padre Achille Passalacqua, il quale della ricerca storica fece un altro suo merito.

In questo caso, la fonte digitale ci è stata fornita dal professore Francesco Ribaudò, tramite la solerte mediazione di Mariano Basci.

In un ultimo incontro su frate Francesco da Mistretta, martire in Etiopia (25 marzo 1668), su cui ha dissertato storicamente e sapientemente padre Stefano Brancatelli, era stata lanciata una pista, relativa a degli affreschi che, in un convento di Lisbona (Portogallo), pare che raffigurassero un altro martire mistrettese, missionario in Africa. Si era fatto, ancora prima, riferimento a un convento di Coimbra, ma quello cappuccino di Lisbona sembra attestato da una fonte a stampa più sicura.

La prima certezza sembra questa: si tratta di un tale frate Giovanni cappuccino, come emerge dai documenti allegati, da non confondere con il francescano padre Francesco, su cui, come si è detto, c'è una causa diocesana di beatificazione in corso, martire in Etiopia.

Tale frate Giovanni, inoltre, non va neppure confuso, come si diceva, trattandosi di persona altrettanto diversa, dall'autore di due tele della Crocifissione, al secolo Sebastiano Volpe, di cui una è nella chiesa di san Francesco, e l'altra in possesso della famiglia Muscarello-Ficarra. In questo caso, ci sono ricerche e indagini fotografiche nel sito www.mistretta.eu, da cui ricavare dettagli.

C'è, ora, questo frate Giovanni, su cui bisogna investigare, dopo averlo distinto e separato da altri due religiosi di origine mistrettese, il cui martirio risalirebbe al 1695. Non credo che, in questo caso, ci sia la necessità di aprire una seconda causa di beatificazione, anche perché la prima, quella ufficiale sul martire in Etiopia, risulta già ardua in sé e nei suoi sviluppi.

Ma essendo che le vie della Provvidenza sono infinite e misconosciute, non si può escludere nulla. Qui, interessa solo illuminare e chiudere quella pista che avevamo aperto nell'ultimo incontro in Chiesa Madre, dedicato, appunto, a frate Francesco, martire oggettivamente tale in Etiopia e, come tale, storicamente certificato da documenti non solo epistolari, raccolti nel libro di padre Brancatelli (cfr.: Stefano Brancatelli, *Il Signore ci conduce come madre. La missione etiopica di frate Francesco da Mistretta*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2012).

Tutt'al più, per saperne di più, solo a scopo di eruditismo fine a se stesso, ci sarebbe da investigare se, dove e fino a che punto ci siano ancora degli affreschi in un convento francescano di Lisbona, in Portogallo, probabilmente monastero cappuccino, che narrano i "prodigiosi miracoli" di questo "secondo" frate Giovanni, che in Congo operò, come si narra nelle pagine del libro citato e allegato, e di cui la "scoperta" iniziale va annoverata a merito di Francesco Ribaudò.

Due dati preliminari vanno detti: i conventi francescani di Coimbra e Lisbona, contattati via e-mail e telefonicamente, agli indirizzi indicati in appositi siti web, non hanno dato nessun riscontro e nessuna risposta, fino al mese di gennaio 2021.

INDIRIZZI

COIMBRA - CONVENTO S. ANTONIO DOS OLIVAIS

COIMBRA - Convento S. Antonio dos Olivais. - Canonicamente eretto il 17 apr. 1978. L'antica cappella fu donata dalla regina Urraca (1217/18) ai cinque frati protomartiri dell'Ordine. I frati, lasciato questo luogo nel 1247, vi tornarono nel 1539 fino alla soppressione del 1834. Parrocchia affidata alla Provincia «ad experimentum» il 22 dicembre 1974 e per venti anni il 7 aprile 1985. - Proprietà della Diocesi. -

Indirizzo: Frades Menores Conventuais, Rua Brigadeiro Correia Cardoso, 18 - 3000-083 Coimbra (Portogallo)-Tel.: 00.351.239713938; fax. 00.351.239711992;

coimbra@ppfmc.it (convento); santoantonioolivais@gmail.com.pt, <http://santoantonioolivais.planetaclix.pt>

Guardiano: P. Severino Centomo

Parroco: P. Domenico Celebrin

LISBONA - CONVENTO S. MAXIMILIANO KOLBE

LISBONA - Convento S. Maximiliano M. Kolbe. - Canonicamente eretto il 15 febbraio 1983. - Parrocchia S. Maximiliano Kolbe do Vale de Chelas, affidata alla Provincia il 23 gennaio 1983. - Proprietà della Diocesi. - Parrocchia Sta. Beatriz da Silva, affidata alla Provincia il 10 ottobre 1910. - Proprietà della Diocesi.

Indirizzo: Convento S. Maximiliano M. Kolbe - Igreja de S. Clara - Avenida A. Teixeira da Mota - 1950-035 Lisboa (Portogallo) - Tel. 00351.218376969; 00351.218373968 (chiesa S. Maximiliano); 00351.218373322 (chiesa S. Clara); 00351.218597796 (chiesa S. Beatriz da Silva); 00351.218595278 (centro social paroquial); fax 00351.218373921; lisbona@ppfmc.it ; www.franciscanosconventuais.com

Guardiano e parroco: P. Fabrizio Bordin.

I riferimenti di cui sopra sono riportati nel sito seguente:

<https://www.francescaninorditalia.net/index.php/le-nostre-presenze>

E-MAIL/Dicembre 2020

lisbona@ppfmc.it - coimbra@ppfmc.it

Mistretta (Messina), Sicilia, Italia

Eu escrevo da Sicília. Eu sou um jornalista de pesquisa histórica. Meu nome é Sebastiano Lo lacono. Pergunto se no seu convento há afrescos, inclusive um retrato, que descrevem os milagres de Frei Giovanni da Mistretta, missionário no Congo, com Andrea da Pavia, narrado no volume III, do qual se juntam os dados bibliográficos.

HISTÓRIA DAS MISSÕES DOS CAPPUCCINI, Volume III,

para P. Rocco da Cesinale - Roma -

Tipografia Barbera Arcebispo de Chieti - 1873

Capítulo XI - Congo, Páginas 663 e 664

Companheiro de missão: Andrea da Pavia.

Fra Giovanni morreu no Congo em 25/06/1695

aos 48, da religião 32.

“No Convento de Lisboa (o de Coimbra ?) está o retrato com os referidos milagres”.

cfr.:

https://books.google.it/books?id=5zMYAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

Se houvesse esses afrescos e o retrato do missionário, pergunto se poderia receber algumas fotos ou outros detalhes históricos.

Paz e amor. Feliz Natal.

Eu incluo páginas do livro mencionado.

Obrigado. Sebastiano Lo lacono

TRADUZIONE

Mistretta (Messina), Sicilia, Italy

Scrivo dalla Sicilia. Sono un giornalista ricercatore storico. MI chiamo Sebastiano Lo lacono Chiedo se nel vostro convento ci sono affreschi, ritratto compreso, che descrivono i miracoli di fra Giovanni da Mistretta, missionario in Congo, con Andrea da Pavia, come narrato del volume III, di cui si allegano i dati bibliografici.

STORIA DELLE MISSIONI DEI CAPPUCINI, Tomo III,
per P. Rocco da Cesinale – Roma –
Tipografia Barbera Arcivescovo di Chieti - 1873
Capitolo XI – Congo, Pagg. 663 e 664
Compagno della sua missione: Andrea da Pavia.
Fra Giovanni morto in Congo il 25/06/1695
ad anni 48, di religione 32.

cfr.:

https://books.google.it/books?id=5zMYAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

Se ci fossero questi affreschi e il ritratto del missionario, chiedo se potrei ricevere alcune immagini o altri dettagli storici.

Pace e bene. Buon Natale.

Grazie. Sebastiano Lo Iacono

FRANCESCO RIBAUDO

Sul professore Francesco Ribaudò questi i dati e i riferimenti per eventuali contatti:

Dati Personali

Nome e cognome: Francesco Ribaudò

Luogo nascita: Mistretta

Email: francesco_ribaudò@libero.it

Indirizzo privato: Via Acqua Vivola, 20, 00049 Velletri

Università degli Studi della TUSCIA

Dipartimento: DECOS

Pubblicazioni

“Prontuario di agricoltura” Milano Hoepli; 2011 “Due secoli di politica fondiaria in un comune siciliano” in P. Gajo e F. Nuvoli (a cura di) *Analisi degli aspetti economico-estimativi e giuridici delle terre soggette al diritto di godimento collettivo*, Atti del XXXI Incontro di studio del CESET – Sassari 14-15 settembre 2001 “L’età dei vigneti nella stima sintetica” in *Genio Rurale – Estimo e Territorio* n° 11, 2001 “L’impiego delle relazioni età-valore nella stima sintetica dei vigneti”, in *Aestimium*, n° 40, 2002 “Itinerari verdi nei Nebrodi” (in coll. Con V. Mammana) Edizioni Regione Sicilia – 1999 “Assortimenti da lavoro ottenuti dal castagno: serie storiche e proiezioni a medio termine” in *Italia Montana e Forestale*, n. 1, 1977 “Fisco ed agricoltura” (I° contributo) in *Politica Agraria*, n° 2, 1995 “Fisco ed agricoltura” (I° contributo) in *Politica Agraria*, n° 3, 1995 “La stima dell’indennità per miglioramenti” Bologna, Edagricole; 1971. “La formazione del prezzo delle abitazioni nel sistema urbano italiano- Un approccio empirico” in *Rivista del Territorio* n° 1/1999

Area Ricerca

Area Geografica

- Italia;

Settore Specifico

- Storia sociale;

- Storia economica;

- Storia locale;

CURRICULUM

Ribaudò Francesco, nato a Mistretta (ME) il 26 gennaio 1938, è stato professore associato presso la Facoltà di Agraria dell’Università della Tuscia (Viterbo) ed è stato inquadrato nel settore disciplinare AGR 01. Attualmente è in pensione. Ha insegnato: Estimo forestale ed ambientale; Estimo rurale e contabilità; Economia e marketing delle imprese agroalimentari. • Nel 1960 si è laureato in Scienze Agrarie con voti 110/110 e lode. • Dal 1960 al1992 ha insegnato agronomia ed estimo negli Istituti Tecnici per Geometri di Cassino, Latina, Formia e Velletri. • È stato membro della Commissione Censuaria Centrale. • È socio della SIDEA e del CESET. • Dal 1980 al 1992 è stato consulente in materia catastale della Confederazione Generale dell’Agricoltura Italiana . • È autore di numerose pubblicazione di ambito economico-estimativo. Scheda Compilata il 07/06/2012

I libri di Ribaudò sono rintracciabili al seguente indirizzo web:

https://www.unilibro.it/libri/f/autore/ribaudò_francesco.

CONTATTI CON MARIANO BASCÌ

Ha scritto Mariano Bascì: 19/12/20, 10:39: "Francesco Ribaldo mi ha inviato le informazioni per cercare Giovanni da Mistretta, diverso da quello che ha operato a Gibilmanna, di cui alle tele di san Francesco. Mi riferisce che ambisce di essere citato, con nome e cognome, come promotore scopritore del personaggio, dandogliene merito".

19/12/20, 10:41 - Mariano Bascì: "Questo è quello che mi ha mandato: per quanto riguarda il missionario francescano Giovanni da Mistretta, effigiato negli affreschi del convento di Lisbona, ti invio il link ([books.gogle.it](https://books.google.it) *Storia delle missioni dei Cappuccini*, vol. 3, di Rocco Cocchia, arcivescovo di Chieti, 1873, col racconto della sua missione, che ne fa il compagno della sua missione: Andrea da Pavia. Avevo trovato -aggiunge- sempre su internet un racconto più "pulito" (=meno barocco), ma non mi è stato dato di rintracciarlo nuovamente. Attenzione: c'è un altro Giovanni da Mistretta in odore di santità, ma questo operò a Gibilmanna".

Fonte storica rintracciata:

GIOVANNI DA MISTRETТА

books.google.com

STORIA DELLE MISSIONI DEI CAPPUCINI (Tomo III)

per P. Rocco da Cesinale – Roma –

Tipografia Barbera Arcivescovo di Chieti - 1873

Capitolo XI – Congo Pagg. 663 e 664

Compagno della sua missione: Andrea da Pavia

Morto in Congo il 25/06/1695

ad anni 48, di religione 32.

Scrive Bascì: «Ribaldo sostiene che "nel Convento di Lisbona vi è il ritratto con li sopradetti miracoli"».

Indirizzo web del testo:

https://books.google.it/books?id=5zMYAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

STORIA
DELLE
MISSIONI DEI CAPPUCCINI

PER

P. ROCCO DA CESINALE

EX-PROVINCIALE

GIÀ PROC. GEN. INT. DELLE STESSE MISSIONI
TEOLOGO DEL VESCOVO DI RODIOPOLI E PROC. DEL VESCOVO DI SAVANNAH
AL CONCILIO VATICANO.

Capuccinos Fratres merito valde diligimus, tum
tum quod in Domini vinea strenue laborant.
URBANO, VIII, 18 giugno 1633.

TOMO III.

ROMA,
TIPOGRAFIA BARBÈRA

· 1873.

Iniziata la nuova Missione, Giovanni da Romano dopo un anno di visite e travagli s'infermò a Matamba, cadde a Loanda. ¹ A Matamba, successa una nipote della regina Zinga, fatta pace con i Portoghesi per opera del prefetto Paolo Francesco, ristorò le cose Francesco da Pavia. ² In Incussù Bernardo da Savona, abbandonato in un bosco, Dio sa come uscì dalle ugne delle fiere: abbandonato nei deserti di Bamba Gio. Battista da Malta, sei nei medesimi arsi dagli ardori, Giuseppe da Sestri ucciso di veleno. Più in là altri finalmente s'introdusse nel Micoco, convertì il re, diè il battesimo a cinquantamila, costo la vita. ³ Il rimedio fu come sempre, l'arrivo di altri confratelli (1687), che furono Angelo Francesco, Leopoldo e Zaocaria da Milano, Andrea da Pavia e frà Giulio da Orta (della provincia di Milano); Gioachino, Stefano e frà Girolamo da Firenze (Toscana); Paolo da Montelungo (Genova), Basilio da Palermo (Palermo), Giovanni da Mistretta (Messina) e frà Gio. Battista da Enego (Umbria), prefetto Tommaso da Sestola. I due primi toscani avevano esercitato il ministero della carità nell'ospedale di S. Maria Nuova in Firenze, e spinti dalla medesima entrarono in quello delle Missioni; giunti però a Loanda, Gioachino perdè l'uso delle braccia, poi de' piedi e finalmente non restatogli che quello degli occhi e della lingua, fu rimandato con frà Clemente da Pavia. Molte le sofferenze a mare, Clemente a Bahia trovò la morte (18 maggio 1688). Gioachino come passò la linea, prese a riaversi, a Lisbona il resto, in Italia sano. Riprese il mare, fu di nuovo in Loanda, incontrò lo stesso male, quindi a Bahia nuovamente ed ivi raggiunse il confratello nella tomba (18 mag. 1693). Stefano evangelizzò tre anni a Dande, quattro a Bengo, e dopo un decennio, infermo, ritornò con frà Girolamo, utile a più prefetti, in provincia (1697). ⁴ Di Giovanni scrisse in Mistretta Andrea da Pavia (1 dic. 1702): « Le do ragguaglio delle fatiche, travagli, virtù e santità di questo grand'uomo P. Giovanni da Mistretta. — *In primis* egli era innocente di vita, di modo che ha fatto molti miracoli in Caenda, in

¹ *Mission. Toscani*, 549. Mori « per haver voluto per zelo delle anime portarsi nel regno di Singa. » *Acta ec.*, 29 gen. 1686, p. 43.

² Eletta una nipote « di quella D. Anna che morì con fama di santa vita, non volle accettare il regno se prima non seguiva la pace con li Portoghesi, per la quale si affaticò molto il P. Paolo Francesco; e mandatovi il p. Francesco da Pavia, la regina si sposò *in facie ecclesie*, fabbricò chiesa, dove era la prima ad intervenire. » *Acta ec.*, 29 gen. 1686, p. 39 retro. MEROLLA, I, 81, 115.

³ *Id.* II, 303-08-15-39.

⁴ *Mission. Toscani*, 550-82. Ms. cit.

Singa ed in Moranta: ultimamente se gli fece incontro un esercito di gentili armati per ammazzarlo, ed egli con un crocifisso in mano resistette ed abbruciò tutti i loro idoli e le capanne, dove fece chiese; e ciò con tanto spirito, che li atterri tutti, e deposte le armi, s'inginocchiarono e gli chiesero il santo battesimo. — Aveva il zelo di Elia, il fervore di s. Paolo e la carità del nostro serafico Padre s. Francesco. Bastava sapersi che voleva predicare, e da molte leghe lontano per sentirlo concorrevano negri, bianchi, religiosi, soldati. — Il concetto fra questi popoli è che egli parlava con Dio, e non solo l'obbedivano, ma lo adoravano; onde si crede che partì per l'Italia per fuggire gli applausi degli uomini, essendo umilissimo. Non posso descrivere le suppliche e le preghiere fatte perchè non partisse od almeno che li menasse tutti seco. La meraviglia maggiore è che egli sentiva tutte le lingue, nel suo parlare da tutti era inteso. — Fece alcuni miracoli in Caenda: il primo fu che avendo voluto abbruciare un idolo da quelle genti adorato, incominciarono a saettarlo, > ma < le saette non gli fecero niente; avendone inviato verso il santo padre più di sessanta, e sempre stette immobile senza aver nocumento alcuno col Cristo in mano. L'altra cosa mirabile fu che avendo abbruciato un idolo, comparve una croce, ed egli subito s'inginocchiò e così si vede dipinto. — La sua morte (a mare) fu alli 25 di giugno 1695, di anni 48, di religione 32. Nel convento di Lisbona vi è il ritratto con li sopradetti miracoli, in un'altra città del regno di Singa battezzò innumerevoli persone. > ¹ Andrea, di ritorno anch'egli, riferiva < haver in quattro anni fatto seimila battesimi, tremila matrimonii e convertiti mille idolatri. > ² Il prefetto che vedemmo operosissimo, sano e pronto in maggio disse che non avrebbe visto giugno, come avvenne (31 maggio 1689).

L'ufficio passò a Francesco da Bitti in qualità di vice-prefetto, che obbligato da malattia a venire in Lisbona, lasciò in suo luogo Angelo Francesco da Milano. Roma designò Francesco da Monteleone, che chiamava < religioso molto benemerito; > e qualora questi non avesse creduto lasciar S. Tommaso, come accadde, sostituì Giu-

¹ Ap. ANDREA DA PATERNO, *Notizie stor. degli uomini illustri per fama di santità e di lettere dei FF. Min. Cappucc. della provinciadi Messina*, I, 44. Catania 1780.

² *Acta ec.*, 6 apr. 1693, p. 60.

ARTICOLO DI SEBASTIANO LO IACONO SU FRATE GIOVANNI,
AL SECOLO SEBASTIANO VOLPE
"MISTRETTA SENZA FRONTIERE", ottobre 2007

arte nella chiesa

La tela della Crocifissione che si trova nella chiesa di San Francesco di Mistretta, cappuccino pittore che guariva malati e risuscitava uccelli. Venne dipinta durante un'estasi religiosa del frate che visse e morì in odore di santità.

di
Sebastiano
Lo Iacono



C'è un dipinto su tela, nella chiesa di San Francesco di Mistretta, che ha una storia antica. È una crocifissione attribuita a fra' Giovanni da Mistretta. La tela, per molti anni, rimase arrotolata e dimenticata nella zona del coro più in saggrestia. La riportò alla luce padre Salvatore Miracola. Ora è esposta sulla parete sinistra. Non sembra in cattive condizioni.

La leggenda racconta che il frate non riuscì a compiere il volto di Cristo. Una mattina, lo trovò miracolmente dipinto: "concluso da mano divina".

Ritorniamo a parlare di questo crocifisso dopo tre secoli di oblio.

Il reverendo don Achille Passalacqua rintracciò nel 1989, presso il convento dei Cappuccini della Madonna di Pompei di Messina, gli "Annali" dell'Ordine dei Francescani Cappuccini con la biografia del frate. Negli anni Ottanta del Novecento, Mario Biffarella trovò una lapide commemorativa dello stesso frate. La lapide era utilizzata come copertura del pozzo di una vecchia casa. Non si sa che fine abbia fatto.

Fra' Giovanni, al secolo Sebastiano Paolo Volpe, figlio di Giovanni e di Caterina d'Auola, nacque a Mistretta, il 15 gennaio 1689 (318 anni fa), e morì nella stessa città il 23 agosto 1745.

Visse 56 anni. La morte risale a 262 anni addietro.

Secondo don Achille Passalacqua, fra' Giovanni ebbe il dono dei miracoli e della profecia e fu sicuramente un religioso dotato di carisma.

Negli stessi "Annali" dell'Ordine dei Frati Cappuccini della provincia messinese, scritti nel 1745 da padre Andrea da Paternò, si legge che fra' Giovanni schiacciava 1 demoni, entrava in stato di estasi durante le omelie, e operava guarigioni eccezionali.

Fu anche protagonista, per così dire, di fenomeni di stregoneria, come San Pio da Pietrelcina.

A Gbilmana, sconfisse un esercito di spiriti maligni che marciavano verso Cefalù; profetizzò l'estinzione della dinastia di Carlo VI d'Austria, e, a Tusa, diede la vista a tale Calogero Volante.

A Caronia, miracolò una cieca dalla nascita, Concetta Amodei; mentre a Motta d'Alfermo guarì una paralitica, Caterina Tamburo.

A Nicosia, dove prodigiarono un diglino universale in suo onore, moltiplicò il grano nell'azienda agricola di Bartolomeo Papuzzo; e qui predisse la propria morte.

Identica profezia fece al conte di San Marco d'Alunzio, don Vincenzo Filingeri, e alla badessa del convento di Capizzi, donna Vittoria Ruffo.

L'episodio più suggestivo della sua esistenza, carico di significati ecologici contemporanei, fu quando resuscitò una perrice che gli era stata portata in dono da tale Michele Di Noto, di Nicosia.

"Non sarebbe meglio, amico - disse il frate - che questo uccello tornasse in vita e con il suo canto lodasse il Signore?"

Fra' Giovanni fu sicuramente un santo che la memoria storica ha dimenticato.

digital
imago
© sili/2007

10

Ottobre 2007 MISTRETTA SENZA FRONTIERE

A cura di Sebastiano Lo Iacono (gennaio 2021)